La candidatura di questo progetto di tesi al Premio “Dario Ciapetti” si fonda sull’interesse per i temi della pianificazione territoriale sostenibile e sul ruolo che gli Enti Locali possono svolgere nell’attuazione di politiche ambientali integrate. Il presente lavoro di tesi è stato sviluppato all’interno del Laboratorio di Sintesi Finale in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell’Università di Ferrara e si concentra sull’area del Passo Gardena, nelle Dolomiti altoatesine. L’obiettivo è elaborare strategie di adattamento attraverso interventi mirati alla valorizzazione del paesaggio, alla gestione delle risorse e alla promozione di una visione ecologica del territorio alpino. La tesi intende contribuire al dibattito scientifico e operativo su come le politiche locali possano connettere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio con le esigenze quotidiane delle comunità locali e le forme di fruizione turistica, affrontando le criticità legate alla trasformazione dei territori in un’era di instabilità climatica.

L’analisi territoriale condotta nella tesi ha evidenziato le principali criticità ambientali e infrastrutturali che affliggono l’area del Passo Gardena. Tra queste, spiccano la pressione turistica elevata, la forte presenza di traffico veicolare, l’inadeguatezza dei servizi esistenti e l’impatto visivo dei parcheggi sul paesaggio. La zona, seppur di grande pregio naturalistico, è oggi fortemente compromessa da un modello di fruizione intensivo e stagionale che genera congestione, emissioni nocive e degrado dell’ambiente alpino. A ciò si aggiungono le fragilità legate al cambiamento climatico e all’instabilità dei versanti (frane e valanghe) che caratterizzano questo territorio, oltre alla crescente insostenibilità del turismo invernale basato sullo sci da discesa. Quest’ultimo, infatti, risulta sempre meno compatibile con le condizioni climatiche attese, in particolare al di sotto della quota di affidabilità della neve prevista per il 2050 (1.650 m), rendendo urgente una riconversione verso modelli turistici più resilienti e meno dipendenti dall’innevamento artificiale. Questi elementi hanno reso evidente la necessità di una strategia progettuale integrata, capace di coniugare rigenerazione ecologica, mobilità sostenibile e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Il progetto prevede tre interventi principali, pensati come un sistema interconnesso: il **primo** riguarda la mobilità sostenibile e propone la sostituzione dell’attuale strada con una linea ferroviaria a cremagliera monorotaia a trazione elettrica, un intervento mirato a ridurre il traffico veicolare e le emissioni inquinanti ispirandosi a soluzioni adottate con successo in altre aree alpine europee dove la mobilità sostenibile ha portato benefici sia ambientali che turistici. Questo sistema permette al contempo di restituire gli spazi oggi occupati dai parcheggi reintegrandoli nell’ambiente naturale grazie a giardini botanici alpini che contribuiscono alla conservazione della flora autoctona, oltre a rappresentare una risorsa educativa e turistica di grande valore.

Il **secondo** intervento mira a destagionalizzare l'offerta turistica, superando la dipendenza dallo sci da discesa – ormai insostenibile sotto i 1650 metri di quota – attraverso la dismissione di alcune piste da discesa e impianti di risalita annessi e la loro rinaturalizzazione. Inoltre, viene proposta una nuova attività turistica non più legata alla sola stagione invernale, ovvero un Ecomuseo itinerante. Questo percorso culturale immersivo si snoda attraverso i "Viles" della Val Badia, antiche architetture sotto tutela paesaggistica, riscoprendo l'identità architettonica e storica del paesaggio abitato. La proposta intende attivare nuove forme di turismo lento e responsabile, in equilibrio con la tutela dei contesti naturali e antropici.
Il **terzo** intervento riguarda il potenziamento del bosco di protezione, un'infrastruttura naturale pensata per rispondere in maniera efficace e durevole ai rischi naturali del territorio (frane, valanghe, instabilità del suolo). L'intervento prevede la riforestazione di 55,82 ettari mediante la messa a dimora di 27.910 alberi, selezionati per la loro funzione protettiva e la compatibilità con le condizioni ecologiche della fascia subalpina. L'obiettivo è rafforzare la resilienza del sistema forestale, riducendo la vulnerabilità dei versanti e migliorando la capacità di assorbimento della CO_2 (stimata in 280 tonnellate annue grazie alla nuova piantumazione). Questa misura si configura come una vera e propria Nature-Based Solution, che affianca – e in parte sostituisce – le tradizionali opere di ingegneria con un approccio ecosostenibile e duraturo nel tempo.

Nel suo insieme, il progetto propone un modello di gestione sostenibile e ad emissioni di gas serra vicine allo zero per le aree montane, che vengono percepite come un ecosistema complesso che può offrire esperienze diversificate tutto l'anno. Attività come escursionismo, percorsi culturali, turismo naturalistico ed immersivo nel paesaggio possono diventare alternative valide, garantendo un flusso turistico più equilibrato e meno impattante. Inoltre, la creazione di boschi di protezione e la difesa del territorio sono elementi chiave da tenere in considerazione in quanto permettono di mitigare il rischio di frane, valanghe e dissesto idrogeologico, fenomeni destinati ad aumentare con il cambiamento climatico. Nel suo insieme, il progetto propone un modello di gestione integrata per le aree montane dove gli aspetti infrastrutturali, paesaggistici, culturali ed ecologici dialogano tra loro. In linea con gli obiettivi del Premio "Dario Ciapetti", il lavoro si concentra sul ruolo che gli Enti Locali possono assumere nel promuovere una pianificazione territoriale sostenibile, capace di coniugare responsabilità ambientale, uso consapevole delle risorse e valorizzazione delle identità locali. Per queste ragioni, ritengo che la mia tesi rappresenti un contributo utile e in sintonia con la visione proposta dal concorso.